Anno XX — Giovedì 8 Luglio 1886 — Abbonamento postale — N. 161

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

NOTE DEL GIORNO

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 6 luglio.

Dopo quel po' di chiasso fatto a Montecitorio dal questore della Repubblica dell'avvenire, che fa servire da palcoscenico anche l'aula del Parlamento nazionale, tutto è rientrato nella quiete. Piovono bensì all'onorevole Cavallotti le smentite da tutte le parti per le sue asserzioni nel processo da lui intentato al partito costituzionale, ed anche il socialista Costa gli diede una lezione, che fu l'eco de' suoi seguaci, che lo rimbrottavano per avere chiamati i loro colleghi adetti alla questura del Governo. Insomma il questore della Repubblica dell' avvenire non ha fatto la migliore prova nè da una parte nè dall'altra. Faccia conto adunque il Cavallotti, che la sua commedia, sebbene messa in iscena con tanto apparato, sia stata fischiata. Anche a questo deve essere preparato un autore di commedie.

***

Ma ora ne abbiamo un'altra delle rappresentazioni politico-teatrali, ed è quella dello sforzo che si dànno i Romagnoli di far rieleggere un'altra volta l'eroe del giorno, il galeotto Cipriani condannato dal giurì italiano per omicidio. Il Comandini della *Lombardia*, che è pure romagnolo, condanna francamente con un bell'articolo questa condotta de' suoi comprovinciali ed eccita il Fortis ed il Ferrari e gli altri deputati della stessa fede a cercare di rimettere sulla buona strada i popolani sviati di quella regione.

Io per me credo, che quei deputati che furono una prima volta nominati con Cipriani nei Collegi di Ravenna e di Forlì, se egli venisse rinominato un'altra volta in quei Collegi, dovrebbero, rinunziando per indegnità del collega, dare una lezione egli elettori medesimi che misero a fascio loro col galeotto. Quello poi che occorre anche si è, che tutta la stampa onesta imiti il Comandini della *Lombardia* coll' infliggere un assoluto biasimo alla condotta di quegli elettori, che non potrebbero in alcun modo scusare la loro immoralità.

***

Sebbene la stampa durante i quattro mesi di tregua della Camera abbia i processi ed i bagni e le galanterie e molte piccole cose, comprende che in generale le faranno difetto le lotte politiche. Figuratevi p. e. un giornale come la *Tribuna*, la quale aveva per iscopo unico di trovare per De Pretis e compagni tutti i giorni quel molto male che doveva dire per fare il suo mestiere, che cosa potrebbe dessa inventare di spiritoso e brillante nella maldicenza politica quando a Roma tutto tace, tutto è morto? So che la *Capitale* ed il *Secolo*, maestri nell' invenzione, se non hanno nulla da dir male, inventano perfino l' incredibile. Ma via, la *Tribuna*, che intende di rappresentare almeno una parte di una delle *tre* opposizioni, deve pure conservare una certa misura, inventando almeno quello che dai più semplici possa essere creduto probabile, od anche solo possibile.

Essa potrà sì parlare della gotta del vecchio di Stradella e de' suoi trastulli a Contrexeville e della pesca degli *agoni* ch' ei farà a Bellagio, dell'unico occhio con cui ci vede il Coppino, dei viaggi colerici di Grimaldi e Tajani, delle trattative coi dissidenti per dare loro qualche portafoglio, o segretariato generale e farli entrare nella maggioranza. Ma poi, tutto questo può offrire abbastanza materia alle maledizioni della polemica del giorno?

Perciò sarebbe da consigliare ad essa di fare quello che dicono di voler fare adesso altri giornali di diverso colore politico. Essi dicono di voler dare tregua a tutte le polemiche quotidiane e piuttosto di discutere largamente tutte le proposte di legge, che dovranno essere discusse al riprendersi dei lavori parlamentari.

A mio credere questo sarebbe un ottimo consiglio, perchè vale molto meglio che la discussione della stampa dinanzi al grande pubblico si faccia prima di quella del Parlamento, perchè così questa non soltanto potrà riuscire più imparziale, ma anche più efficace.

Che si discutano adunque queste leggi; tra le quali c'è molto da dire sulla riforma comunale e provinciale, su quella del Senato, sull'altra delle Opere Pie, su tutte le possibili economie da potersi fare nei varii rami della pubblica amministrazione, sulle spese che piuttosto si potrebbero fare nelle opere veramente produttive.

Altri giornali si propongono di occuparsi appunto di tutto quello che può influire sui progressi economici dell'Italia: e fanno bene. Qui c'è un largo campo su cui si potrebbe lavorare, raccogliendo fatti ed esponendo idee.

Anzi direi, che se la stampa in Italia non fosse fondata con mezzi proprio da pitocchi, ogni giornale del centro maggiore e degli altri centri dovrebbe mandare taluno dei più intelligenti suoi collaboratori ad attingere nella vita delle diverse regioni italiane, rilevando tutto quello che vi si fa, o che vi si pensa di fare di bene, specialmente nei riguardi appunto dei progressi economici. Queste note raccolte nelle provincie di tutta Italia farebbero leggere di più anche i giornali dei gran centri. Se non possono proprio mandar a viaggiare i loro collaboratori, potranno avere delle informazioni e delle corrispondenze mediante i deputati loro amici, i professori in vacanze, i giornalisti provinciali.

C'è proprio bisogno in Italia, che le diverse Provincie corrispondano tra loro mediante i giornali dei centri e soprattutto mediante quelli del centro massimo. Ancora l'Italia non conosce abbastanza sè stessa. È unita politicamente, ma non unificata economicamente e civilmente.

***

Alcuni giornali ammettono anche di dare un maggior spazio, durante questi quattro mesi, alla letteratura, ed anche questo sta bene. Ma che non ci vendano quello che produce di peggio la letteratura di mestiere della Francia. Ricorrano ai più distinti letterati delle diverse regioni italiane, e domandino ad essi dei racconti, in cui si specchino i costumi delle singole regioni con per fondo il paesaggio delle medesime; e che altri rendano conto di tutto quello di meglio, che nelle scienze, nelle lettere, nelle arti si è prodotto nelle singole Provincie.

Se i giornali dei centri, poveri come tutti gli altri, non hanno i mezzi di fare nemmeno questo, che incoraggino colle citazioni opportune tutta la stampa provinciale a trattare di cose, che sieno utili a sapersi da tutta l'Italia.

Insomma, che si giovino tutti di questa tregua, che lasciano le lotte politiche, che sempre più c' impiccioliscono e ci corrompono, per trattare di cose buone ed utili e cercar di migliorare così l'ambiente in cui viviamo, cosa di che c'è grande bisogno.

Sono molti che adesso raccomandano lo sventramento e la purga generale delle nostre città per ovviare all' invasione del colera e ad altre malattie provenienti da cause infettive. Oh! quanto bene sarebbe, se uno sventramento ed una purga uguale si operasse contro i microbi della stampa!

Però molti già capiscono, che il giornalismo senza una larga riforma decade sempre più nella pubblica opinione. *Satis.*

IL PROCESSO DEI MILIONI

Ecco come sarebbero avvenuti i fatti:

Appena il 19 ottobre 1878 il Lorenzetti Edoardo seppe che la sera si doveva fare la spedizione per Genova di 6,500,000 lire, ne recò pronto avviso al fratello Andrea Lorenzetti, il quale d'accordo col Baccarini e forse col Governatori aveva fatto preparare dal sellaio Cammillursi una valigia eguale a quella della Banca Nazionale.

Le valigie dovevano partire la sera alle ore 6 e minuti con un fiacre dalla Banca Nazionale. Furono poste nel fiacre, dentro il quale con le valigie montarono Lorenzetti Edoardo, Tangherlini e Albertini.

Giunti alla stazione ne furono discese pure le valigie che si depositarono avanti la porta della sala di seconda classe, di lì sul tavolo e di lì entro un vagone di seconda classe.

Dietro al fiacre che conduceva gl'impiegati della Banca Nazionale, altro ve ne era, il quale conduceva Andrea Lorenzetti e Federico Baccarini, fors'anche Quirino Governatori.

Questo secondo fiacre seguiva il primo senza discostarsene, in questo era portata la valigia falsa.

Arrivarono alla stazione anche questi due viaggiatori (Lorenzetti e Baccarini) colla loro valigia.

Lorenzetti si tenne nell'ombra, andò avanti Baccarini e parlò anche col cassiere Mellini, che era della spedizione di Genova.

Lo scambio della valigia dev'essere avvenuta in questo modo:

Quando si fu per riprendere le tre valigie dal tavolo della seconda classe, sul quale anche il Baccarini doveva avere depositato la sua, il Lorenzetti (che portò una delle valigie dalla sala al convoglio) lasciò la valigia buona sul tavolo, che fu subito presa dal Baccarini, e nel vagone ove montarono quelli della spedizione, collocò la valigia falsa.

Fuori della stazione aspettava Andrea Lorenzetti nel fiacre, col quale si condussero, dicesi, in una casa fuori della cinta daziaria a fare il riparto, ovvero ritornati in Ancona, Andrea Lorenzetti se ne andò col compendio del furto in casa di Baccarini; questi come al consueto chiuse il negozio, e poi se ne venne a casa, dove lo aspettava il Lorenzetti.

Il grosso bottino fu diviso in tre parti, quella di Governatori, di Lorenzetti, di Baccarini.

Baccarini la sua parte distribuì fra la Morelli, la sorella sua, la moglie in non grandi porzioni.

Lorenzetti tenne nascosto il suo tesoro sotterra, e forse lo ha ancora.

Una parte applicò nelle speculazioni commerciali, una parte in mangerie, viaggi, lussi che lo hanno tradito per quanta prudenza abbia usato.

Governatori, lasciata una somma alla scoperta, per i bisogni eventuali, il resto nascose entro uno scaldavivande in una casa, indi lo murò.

Avvenuta la condanna consegnò il il segreto al Lopez, il quale venne parecchie volte in Ancona per portar seco il grosso pacco di biglietti in Roma e spenderlo con le belle orizzontali, per finire in un commercio di stracci e poi in fondo di una carcere.

Lazzaro Pierini si trovò presente quando Lopez venne a ritirare la somma ed egli allora nel segreto ne volle profittare ed ebbe la sua parte circa 80 o e 100 mila lire.

Ma i fratelli di Lazzaro sapendo che costui era in piena confidenza colla moglie di Governatori e che con lei a Roma se la scialava da gran signore vollero anch'essi la loro parte, che Lazzaro diede non senza stenti.

Egualmente Mariano Tenenti era sussidiato con 200 lire dalla famiglia Governatori e Leone Bucciarelli, dopo aver tentato vari ricatti finì con avere parecchie centinaia di lire.

È noto che l'avv. Lopez rilasciò regolare ricevuta della somma affidatagli. Ora la moglie di Governatori consegnò la ricevuta, denunciò tutto e fra l'altro disse di aver dato 20 mila lire al contabile della casa penale di Civita Castellana, Giuseppe Gori, che così venne accusato di ricettazione e di corruzione.

Ne conseguì l'arresto di lui, del figlio e della figlia, del figlio di Pierini, i quali tutti godevano e scialavano del denaro così malamente rubato.

D'altra parte la Morelli Luisa e la figlia, quella che aveva dato ospitalità al latitante Baccarini, questa che facendo gravi rivelazioni s'era compromessa — dovettero entrare nel novero degli accusati, risultando che una parte del furto anch'esse dovettero toccarla.

Come risulta dai fatti esposti, che il solo Lorenzetti e accusato di complicità necessaria nel furto, gli altri tutti sono accusati di ricettazione dolosa senza precedente trattato, Gori inoltre e Quirino Governatori di corruzione, perchè le 50,000 lire avute dal Gori sarebbero servite per ottennere al Governatori speciali favori mentre era nella casa di pena a Civitacastellana.

Andrea Lorenzetti viveva esercitando la professione di commissionario meschinamente, ed era intimo del Baccarini, amico del Governatori. Lo si vedeva spesso confabulare col Baccarini, e il giorno prima del furto si trattenne con lui, qualche tempo, e la sera del furto fu a desinare con lui, e durante la costui latitanza frequentava la casa ove era ricoverato.

Spinto al furto dalle tristi condizioni in cui versava in tempo prossimo all'ottobre 1878, dopo poco tempo lo si vede sfoggiare in modo da richiamare sopra di sè l'attenzione della città.

Inoltre lo si vede costretto a stringere legami di interesse con un tale Bertone, parente al Cammillucci il quale poteva rilevare gravi cose intorno al furto, ed una transazione si pattuisce con lui, malgrado non avesse nessun diritto.

Questo Bertone poi aveva assicurato che il Lorenzetti avesse dato lire 10 al Cammillucci, altre centinaia di lire diede alla figlia di colei che aveva ospitato il Baccarini. Nessuna giustificazione sul profondere queste somme.

Ma v' ha di più. Già il Governatori lo aveva designato quale istigatore del furto, ma in un famoso confronto avuto col Governatori, questi gli rinfaccia di avere portato 8000 lire per Baccarini, quando era nascosto, e molte altre circostanze, che Lorenzetti si limita a semplicemente negare, ma resta poi durante il confronto assalito da molti convulsi che richiesero pronti aiuti somministrati dall' ufficio.

E mentre Governatori, nel primo processo scriveva al fratello di Andrea *sta forte* e si manteneva nelle negative per tutti, oggi, proclamando altamente l'innocenza del Tangherlini, accusa Lorenzetti e Baccarini; e lo stesso avvocato Lopez interpellato sulla innocenza del Tangherlini giura che per la conoscenza ch' egli ebbe del processo (e fors' anco per le confidenze del Governatori) «deve dichiarare che il Tangherlini è immune da ogni colpa,» mentre interpellato sul conto di Andrea Lorenzetti «stima non parlare giovandosi della qualità di difensore nella precedente causa.»

Tommaso Lopez, che come è noto, abbandonò la sua città nativa, Chieti, per impiantar studio a Roma, assunse nel primo processo la difesa Governatori, quando le sue finanze erano tristi — dopo, a un tratto, si notano i suoi giuochi alla Borsa, i suoi cavalli, i viaggi, lo splendore della vita. Alle richieste degli amici, risponde che la causa dei milioni gli aveva dato grossi guadagni.

Non mancano le accuse pubbliche e le denunzie; egli sfida quanti lo minacciano di ricatti e dà querele, pur continuando a gettarsi a capo fitto nel vortice delle più pazze passioni.

Arriva finalmente il giorno della giustizia universale, e il Lopez nel mentre proprio stava minacciando uno scandalo *pro Sbarbaro* contro il Governo, venne tratto in arresto.

Il *Secolo XIX* assicura che Lopez non sia mai stato laureato avvocato.

L'autorità giudiziaria per un incidente avvenuto in Tribunale e che occasionò l'arresto del Lopez, il quale aveva insultato il presidente della Corte d'Assise, s'avvide del fatto che il Lopez mancava di laurea.

Allora il Consiglio degli avvocati convenne insieme all'autorità di lasciargli un'abilitazione per l'avvocatura per evitare l'annulamento di centinaia di processi ne' quali il Lopez aveva figurato come avvocato.

Savoia e Habsburg

I Reali d'Italia ad una cresima. La futura sposa?

Vienna, 2 luglio 1886.

Ieri, 1° luglio, il re Umberto e la regina Margherita rappresentarono in ispirito la parte di padrino e madrina a Wartholz, la pittoresca e splendida villa dell'Arciduca Carlo Lodovico fratello dell'imperatore e zio dei nostri Sovrani. L' arcivescovo di Vienna, cardinale Ganglbaur, partito per Wartholz, amministrò la cresima ad un figlio, il diciassettenne Ferdinando Carlo Ludovico, e ad una figlia, la sedicenne Margherita, del prefato Arciduca. Al cugino, re Umberto ha inviato in regalo: uno splendido orologio d'oro tempestato di brillanti e turchesi con una catena d'oro massiccio; l'orologio segna ore, minuti, secondi, giorni, mesi, stagioni, poi uno spillo con brillanti disposti in modo da raffigurare un U; infine un anello con un magnifico solitario. Alla cugina, la Regina ha inviato un cofanetto a cesello di insigne valore artistico, una collana di doppie perle, un braccialetto con brillanti e zaffiri, una *broche* con l' iniziale M in topazi e rubini.

Non dico poi cose nuove per tutti, ma per la maggior parte. Fra l' imperatore ed alcuni degli arciduchi da una parte ed i nostri Sovrani dall'altra c'è corrispondenza confidenziale continua. Sapete che l' Imperatore e gli arciduchi Carlo Ludovico e Ranieri, specialmente, parlano e scrivono l' italiano come italiani perfetti; l' arciduca Ranieri anzi può essere preso per un «meneghino» della più bell' acqua, così spiccicato ha l' accento milanese. Fu per via di questa corrispondenza che il re Umberto e la regina Margherita seppero della cerimonia che ieri si compiè; e non appena lo seppero, reclamarono il «diritto» di far da padrino e madrina. L' arciduca Ferdinando è un bello ed intelligentissimo ragazzo; l' arciduchessa Margherita è un fiore di venustà, di grazia e di bontà. Il padre amorosamente severo dirige personalmente la loro educazione.

***

Tempo fa corse la voce che si fosse pensato ad una figlia del conte di Parigi per farne la futura sposa del nostro Principe ereditario. Io credo potervi con buon fondamento assicurare che la sposa del Principe di Napoli sarà, secondo ogni verosimiglianza, una principessa austriaca. Certo vi è ancora qualche anno a pensarci; ma voi sapete come, quando si tratta di nozze reali, le cose siano prevedute e fissate alla lontana. Sono ragioni politiche quelle che sconsiglierebbero da un' intima alleanza colla famiglia degli Orléans, come sono ragioni politiche quelle che stando le faccende come ora sono consigliano di stringere di più i vincoli di sangue già esistenti colla famiglia degli Habsburg. Un paio d' anni fa correva voce a Vienna che, per farne una sposa del nostro Principe ereditario, si pensasse all' arciduchessa Maria Valeria. Senza dubbio, date le qualità personali di questa graziosa, buona ed intelligentissima giovinetta, non ci sarebbe stato nulla da dire sulla scelta. Ma essa conta due anni circa più che il Principe di Napoli.

Persona assai bene informata mi assicura che, se non se n'è già parlato, certo si «riflette» appunto all'arciduchessa Margherita, di cui vi parlavo prima. Avrebbe tutte le qualità che gli Italiani domandano: bellezza, grazia, bontà, viva e colta intelligenza, il dono raro di guadagnarsi mille cuori per ogni sguardo, inoltre una educazione in cui la nostra lingua, la nostra letteratura, tutto quello infine che si riferisce al nostro paese non rappresentano una piccola parte. Sono forse il primo a «lanciare» questa notizia, e lo fo con tutte le riserve, per quanto mi creda bene informato. *Gazz. Piem.*

LA SPEDIZIONE FRANZOJ IN AFRICA

Scrivono alla *Gazzetta del Popolo*: *Tagiurah 13 giugno.* Approffittando dell'occasione che il nostro compagno Ferrandi parte per Aden onde fermarsi là qualche giorno voglio mandarvi qualche riga perchè sappiate le nostre notizie, le quali sono tutt'altro che buone.

Mentre che il governatore di Obock ci aveva lasciato sperare vicina la restituzione delle nostre armi, noi vediamo pur troppo che dovremo rinunciare al possesso di ciò che in questi giorni ci sarebbe di più caro al mondo.

Noi continuiamo qui come già ad Obock e ad Aden ad essere creduti inviati in missione dal governo italiano.

Questo fa sì che noi viviamo in mezzo alla diffidenza generale. Aggiungete a questo dolore che non ha tregua lo stato di povertà nel quale versiamo.

Il lungo attendere e le parecchie spese fortissime alle quali abbiamo dovuto sobbarcarci hanno ridotto la nostra borsa, già tanto esigua, agli sgoccioli.

So che Franzoi vi ha scritto in proposito come scritto ha anche ai suoi amici della *Piemontese*.

Unisco anch'io la mia debole preghiera a quella del mio capo, perchè almeno in Piemonte si pensi a venirci in aiuto. La somma che noi chiediamo per qualunque altro potrebbe parere ridicola, per noi rappresenterebbe la salvezza non solo, ma anche la vittoria.

Questo poco che noi chiediamo, se ci fosse poi anche inviato subito accrescerebbe il suo valore.

Noi confidiamo che la nostra parola non andrà perduta e mando perciò anche a nome dei miei compagni l'espressione della nostra riconoscenza più sentita.

La nostra salute è buona, malgrado tutto. A Tagiurah la vita corre meschina e senza emozioni, se togliete quella del pericolo nel quale la nostra esistenza continuamente versa.

La popolazione è selvaggia ma vile e le sue battaglie le fa col tradimento.

Tagiurah è un Sultano meschino protetto già da due anni dalla Francia, la quale vorrebbe fare di questa regione il principio di una strada diretta fino all'interno. Ma coi tempi che corrono dovrà ben presto rinunziare a questo sogno.

Perdonatemi anche questa volta la fretta colla quale vi scrivo e credetemi sempre vostro

ARMANDO RONDANI.

Diciasette morti dalla febbre gialla nella Comp. Italiana a Rio Janeiro

L'*Italia* di Montevideo scrive: Un altra vittima della febbre gialla tra la Compagnia Ferrari a Rio Janeiro; il maestro Antonio Patocchi, abile violinista, compositore egregio e direttore d'orchestra della Compagnia di ballo.

Le lettere che scrivono alcuni artisti di quella Compagnia straziano l'animo.

Dicono che non v'è sera in cui o in orchestra o sul palcoscenico non manchi qualcuno costretto a letto perchè attaccato dalla febbre.

Sono già 17 i morti fra gli artisti della Compagnia. Una vera strage. Dicono quelle lettere che molti s'ammalano per la paura, altri perchè si danno a stravizi, coll'intento di cacciar via i tristi pensieri. Non desiderano che il momento di abbandonar Rio.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 6 luglio. Nulla è ancora deciso circa la nomina dei segretari generali.

Nel prossimo Consiglio dei ministri, che si terrà probabilmente nella prossima settimana, la questione dei segretari generali sarà discussa e si vedrà se sia opportuno procedere subito a tali nomine, oppure rimandarle a novembre.

Da quel che dicesi, l'on. Coppino è di opinione che le nomine dovrebbero essere fatte senza ritardo; invece l'on. Tajani ritiene che le nomine devono essere rinviate alla riapertura della Camera. Gli onor. Magliani e Grimaldi hanno dichiarato di lasciar arbitro l'on. Depretis circa l'epoca in cui le nomine debbono aver luogo.

Stamane l'on. Depretis è stato colto da leggiera indisposizione; non è improbabile che egli antecipi la sua partenza da Roma e vada per qualche giorno a Stradella prima di recarsi ai bagni.

La *Rassegna* conferma la notizia della visita del Re a Genova ed alla Spezia; aggiunge che la rivista alla flotta forse potrà essere passata a Genova, dove la squadra si recherà nella occasione dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

— Alcuni giornali di Parigi hanno annunziato il prossimo trasloco da Roma dell'ambasciatore Decrais. La notizia merita conferma; già altra volta il Decrais fu interpellato dal governo francese se avrebbe accettata un'altra destinazione, ma il Decrais rispose che preferiva di rimanere a Roma.

— Il *Popolo Romano*, rilevate le ottime condizioni d'Italia all'interno ed all'estero, invita il governo a trarre partito dalle vacanze parlamentari per migliorare l'andamento delle amministrazioni centrali, che hanno bisogno di un impulso fermo e vigoroso.

— Le acciaierie di Terni hanno già incominciato l'invio a Napoli, Spezia e Venezia delle corazze di manifattura nazionale per l'armamento delle nuove corazzate. Il lavoro è riuscito di grande precisione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Le Camere si chiuderanno il 15 corrente senza discuttere il trattato di navigazione tra la Francia e l'Italia.

— Il presidente della Repubblica Grevy partirà pel Giura il 17 corrente.

GERMANIA. Il principe di Bismarck sottopose al Consiglio federale la proposta di far coniare dei nuovi pezzi da 20 pfenning, con 250 parti di nickel e 750 di rame, con un diametro di 23 millimetri e del peso di 500 grammi ogni 80 pezzi.

RUSSIA. Il Governo prepara una riforma dei tribunali nelle provincie baltiche. La sola lingua russa vi sarà impiegata. La nomina dei giudici di pace sarà fatta dal Governo.

Finora i giudici di pace erano eletti, e siccome l'elemento tedesco domina nelle popolazioni delle provincie baltiche questi magistrati avevano quasi tutti tendenze tedesche.

ELEZIONI POLITICHE

Il Friuli di ieri si sbraccia a predicare agli elettori del secondo Collegio che non si lascino abbindolare una *seconda volta* dalle mene dei *nemici della p....* pardon, dei candidati ministeriali! Meno male che gli elettori del secondo Collegio *hanno mangiato la foglia*, come benissimo disse uno di Tarcento giorni sono.

Viceversa noi abbiamo annunziato, che il candidato dell'opposizione nel secondo Collegio **sarà l'ex on. Parenzo**, uno dei caduti di Rovigo, avvocato di vaglia, ma pentarchista della più bell'acqua ed uno degli ispiratori dell'*Adriatico*, e su tal punto il *Friuli* ha taciuto.

In questo caso chi tace conferma.

***

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto convocante il 25 luglio i collegi di **Udine secondo**, Roma primo e secondo, per l'elezione d'un deputato ciascuno.

***

I radicali della provincia di Ravenna e di quella di Forlì lavorano a tutt'uomo per la nuova riuscita del loro candidato Amilcare Cipriani.

Domenica avrà luogo in Ravenna un grande Comizio, a cui prenderanno parte molti oratori radicali.

Ora si dice che il Comizio sarà tenuto nel Teatro Alighieri, e che nientemeno verrà da Parigi il Rochefort.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Poche parole in argomento, non trovando noi, almeno fino ad ora, necessità alcuna di lunghe disquisizioni.

I consiglieri che scadono d'ufficio sono i signori Degani, Jesse, Canciani, Antonini, Poletti, Morgante, Locatelli e Novelli, cui devesi aggiungere il posto che rimane libero per la rinuncia dell'avv. L. Schiavi.

Premettiamo che anche relativamente alla carica di consigliere comunale l'avv. Schiavi a nostra interpellanza e caldo ufficio ci ha dichiarato in maniera che non ammette repliche, che declinava assolutamente ogni candidatura e che se eletto avrebbe rinunciato all'ufficio.

Diciamo subito e senza perderci in ragionamenti che proponiamo la rielezione dei signori Degani cav. G. B., Canciani ing. Vincenzo, Novelli Ermenegildo, Morgante cav. Lanfranco, Poletti dott. Francesco.

L'occuparci partitamente di essi è affatto inutile perchè i nomi di questi signori sono notissimi ai cittadini ed al corpo elettorale e tutti essi, una o più volte, vennero con eloquenti votazioni ritenuti degni del posto che hanno onorevolmente occupato. Noi li riproponiamo dunque fin d'ora al suffragio, certi della loro rielezione.

Ci piace soltanto aggiungere alcune parole relativamente all'ing. Canciani a cui riguardo, per essere egli Assessore municipale e non riproposto dal *Friuli*, si capisce che vuol farsi un po' di lotta.

Anzitutto il sig. Canciani è Assessore e come tale la sua esclusione del Consiglio potrebbe avere significato di sfiducia verso la benemerita Giunta della quale fa parte. Il sig. Canciani è ingegnere e quindi necessario nella Giunta; e questo, per chi conosca un po' le contingenze di una Amministrazione comunale, è un argomento validissimo per conservarlo al posto nel quale si trova.

Quanto agli altri nomi per rielezione e nuovi a complemento della nostra lista li daremo in un prossimo numero.

***

Agli elettori del Distretto di Udine ricordiamo che il cav. Francesco Braida, unico candidato proposto dal *Friuli* contro i nostri, oltre all'aver pubblicamente declinato la candidatura colla nota lettera, in seguito alle insistenze del *Friuli* **ci ha autorizzati a dichiarare pubblicamente che se eletto rinuncierà all'ufficio.** Ogni voto dato a lui adunque, checchè ne dica il giornale avversario, è un voto disperso.

Invitiamo quindi gli elettori di Udine e del Distretto a deporre nell'urna i nomi dei signori:

(Rielezione)

BILLIA comm. PAOLO
DECIANI nob. dott. FRANCESCO
MANTICA nob. NICOLÒ

(Nuova elezione)

DE PUPPI conte cav. LUIGI

***

Nel Distretto di San Daniele, a Moruzzo, il cav. Ciconi-Beltrame su 51 votanti ebbe voti 49. Ripetiamo a quegli elettori che il cav. Ciconi-Beltrame rappresenterà il Distretto al Consiglio Provinciale assai meglio di quanto lo potrebbe il sig. Gonano, le cui molte private faccende gli impediscono perfino di assistere con frequenza alle sedute del cons. Comunale di San Daniele, ove pure dimora.

Invitiamo perciò gli elettori di quel Distretto a votare per i signori

Ciconi avv. cav. Alfonso
Ciconi-Beltrame cav. Giovanni

***

Dal Distretto di Cividale giungono cattive notizie sulla candidatura del cav. De Girolami, che probabilmente rimarrà soverchiato dai voti per il co. E. D'Attimis.

Noi persistiamo a ritenere il cav. De Girolami *infinitamente più adatto* per la carica di Consigliere Provinciale; invitiamo quindi quegli elettori a votare per i signori

De Girolami cav. Angelo
Mangilli march. cav. Fabio

***

Ci pervennero con preghiera d'inserzione le seguenti righe:

Spettabilissima Direzione del «Giornale di Udine»

Solo oggi fui a cognizione che nelle prossime elezioni amministrative del Comune di Udine, il mio nome viene da alcuni proposto per rielezione a consigliere comunale, mi sento in dovere di dichiarare che mi è impossibile assumere di nuovo tale onorifico incarico.

La prego a rendere pubblica questa mia dichiarazione onde i voti degli elettori, senza dannose dispersioni, possano utilmente riunirsi sopra nomi di giovani ai quali, più che a me, sia dato adoperarsi a profitto dei morali e materiali interessi del proprio paese.

Le sono

Udine, 8 luglio 1886

Dev.mo
LEONARDO JESSE

CRONACA
Urbana e Provinciale

Col primo luglio si è aperto un nuovo abbonamento ai patti indicati in testa al Giornale; ed i soci, cui è scaduto col 30 p. p., sono pregati a rinnovarlo per tempo. Una speciale preghiera rivolgiamo poi ai debitori morosi, compresi i Comuni, perchè si mettano in corrente. Considerino essi che l'Amministrazione deve sostenere delle gravi spese quotidiane e che quindi ha bisogno d'incassare regolarmente i suoi limitati redditi.

SALUTE PUBBLICA.

A mezzanotte è morta in Lazzaretto la C.

In provincia: Un caso a Fanna seguito da morte; due a Pordenone e uno a Cordovado.

Società Reduci. Dalla Commissione ordinatrice del *IV Congresso dei Veterani 1848-49 e delle Società di ex Militari d'Italia* che avrà luogo in Napoli nell'ottobre p. v., venne annunciato a questa Presidenza che il ribasso ferroviario sarà del 75 per cento sui prezzi ordinari.

Cambio di battaglioni. Quest'oggi dopo il mezzo giorno farà ritorno il battaglione del 76° fanteria che si era staccato per prendervi parte alle esercitazioni ai tiri di combattimento al poligono di Godia dove erasi accantonato, e domani partirà il battaglione che trovasi in Castello.

Noi diamo il ben arrivato al primo, al secondo felice partenza e salute fino al suo ritorno.

Un ragazzo coraggioso. Scrive il *Corriere di Gorizia*:

Venerdì nella pianura fra Vipacco e Aidussine, mentre due pastorelli pascolavano i loro armenti, improvvisamente una grande aquila piombò sul più piccolo dei due (di 13 anni) e lo afferrò alla nuca. L'altro allora, visto il pericolo, assestò con un legno un tal colpo all'aquila, che questa sbalordita lasciò la preda e volò di nuovo nell'aria. Sopraggiunto frattanto un cacciatore sparò, e l'aquila cadde colpita al suolo.

L'aquila ad ali spiegate misurava tre metri. E' una specie rara negli altri paesi, ma comune alle falde del monte Nanos.

Querela. Abbiamo ricevuto la seguente:

On. Redaz. del Giornale di Udine

Prego di rendere noto che vado a sporgere *querela per diffamazione*, a causa dell'articolo pubblicato nella *Patria del Friuli* di ieri col titolo: *grave accusa* che mi riguarda, fin d'ora dichiaro falsa l'imputazione che mi viene fatta.

Martignacco 8 luglio 1886.

PIETRO LIZZI

Un fanciullo e un pescecane. Lunedì a Trieste, un ragazzo sui 14 anni nuotando nei pressi di Miramar, si accorse di esser inseguito da un grosso pesce. Volendo impadronirsene, con un colpo di destrezza riuscì a pigliarlo per la coda e a tenerlo fermo. Chiamò gente, ed alcuni pescatori accorsi, trassero il pesce alla riva e lo uccisero. Con loro grande meraviglia s'avvidero che la loro preda era nientemeno che un giovane pescecane, lungo oltre un metro.

Fu venduto in città ed al fanciullo si assegnò soltanto 70 soldi (l. 1.50 circa)!

Programma dei pezzi musicali che la Banda cittadina eseguirà questa sera dalle ore 7 1|2 alle 9 sotto la Loggia municipale:

1.	Marcia	N. N.
2.	Sinfonia «L'assedio di Arlem»	Verdi
3.	Valzer «Farfalle d'oro»	Arnhold
4.	Duetto finale 1° «I Vespri Siciliani»	Verdi
5.	Duetto e terzetto «I due Foscari»	Verdi
6.	Polka «Trillo»	N. N.

Continuiamo in ferrovia. Fu di certo bellissimo lo spettacolo che dalla Stazione della sua ferrovia ci fece vedere Cividale domenica scorsa colla illuminazione, che presentava alla fantasia l'immagine di una vasta città, d'una Roma almeno. Ma, spenti i lumi, la poesia cessa; ed è da preferirsi qualche altro volo della fantasia. Siamo già andati giù mentalmente per ferrovia a Palmanova ed a tutta la Bassa: ed è da sperarsi appunto, che la Società Veneta di costruzioni si metta presto all'opera per questo lavoro. Quando si sale sui colli e sulle montagne proprio di lassù viene voglia di scendere presto al mare. Adunque con questo altro passo si fa presto ad unire gl'interessi di due zone affatto distinte di questa nostra naturale provincia anche al di quà del Tagliamento, come si fa al di là col salire dalla ferrovia Venezia-Portogruaro per Casarsa a Spilimbergo e potrebbe essere per San Daniele e Gemona.

Ma il comm. dott. Paolo Billia, lodando a ragione lo spirito intraprendente e l'intelligenza di chi presiede a quella Società, che lavora industrialmente a Terni come nell'isola di Sant'Elena nella laguna di Venezia, lasciò giustamente presentire, che si potrà non arrestarsi alla stazione di Cividale, dove continueranno di certo gli Udinesi più operosi a recarsi a passare le feste. *Excelsior!* La ferrovia potrà salire, andare a San Pietro, passare anche Staraselo (villa vecchia) e l'Isonzo e penetrare per di là nella Carniola. Ciò gioverebbe non poco anche ad Udine. Ma, se chi scrive qui ha mostrato sempre di propugnare, nell'interesse nazionale gli aiuti per le strade della montagna e per l'istruzione, che poscia ebbe quella zona colla scuola magistrale di San Pietro, troverebbe utile al medesimo scopo di collegare vieppiù agli interessi nazionali tutta quella zona, dove gli Sloveni d'oltre il confine fanno gl'irredentisti e vorrebbero fare per così dire una nuova invasione al di qua delle Alpi. Noi dobbiamo pensare invece, che se quei pochi nostri Slavi, che si erano sparsi in Friuli secoli addietro, nelle *pistote*, o terre abbandonate si sono già identificati colla stirpe friulana, e se tutti i più colti ingegni anche della montagna attingono sempre più alla civiltà italiana, quando la locomotiva sorpasserà anche la loro montagna ed al di quà ed al di là di essa potranno mandare i loro prodotti, accresciuti dalla educazione ed istruzione cui noi daremo ad essi sempre maggiore, e più pratica, tutte quelle popolazioni montane saranno presto a noi assimilate.

Sono diffatti la civiltà e l'utile che si procacciano alle popolazioni delle grandi attrattive per quelle stirpi d'altro sangue che attingono ad un Popolo di più antica civiltà. Fu così, che Roma antica potè creare quel *mondo latino*, che si era esteso in tanta parte d'Europa e perfino dell'Africa e dell'Asia, dove restano ancora le traccie romane. Noi non pretendiamo tanto; ma di certo in casa nostra ci adopreremo sempre ad assecondare quella spontanea assimilazione, che può essere prodotta dalle opere della civiltà, dagl'interessi collegati dai commerci e da quella attrazione che esercita sempre una maggiore coltura.

Non è soltanto nella nostra montagna orientale un ritaglio di altre stirpi vivente in casa nostra; poichè, a tacere dei così detti Sette Comuni del Vicentino, pur ieri la locomotiva si addentrava nella Valle d'Aosta, dove si parla un dialetto francese. Anche quella è una vecchia intrusione in casa nostra di stirpi estranee, che però si assimilano naturalmente da sè alla Nazione italiana, a cui la geografia, la storia ed i comuni interessi li congiunge. L'operare in questo senso è per noi, oltrechè un diritto, un dovere, una difesa della propria nazionalità e del proprio territorio, un frutto spontaneo della libertà, che restituisce la vita alle Nazioni, che hanno vissuto del tempo sotto al despotismo, senza però perdere per questo la loro tradizionale virtù espansiva, che è quella della civiltà.

Si lesse più volte nei giornali tedeschi quasi in tuono di lamento, che la lingua italiana si fosse sollevata anche nella vallata dell'Adige alle spese della tedesca. Ciò vuol dire, che colà gl'Italiani e tra questi anche i popolani, si mostravano più operosi e più civili dei loro vicini. Noi invitiamo tutti a questa gara di civiltà; ma di certo, specialmente sul nostro territorio al di quà della catena delle Alpi, faremo di tutto per mostrarci superiori ad altri in questa gara colla istruzione impartita e spontanea, coll'aiutare l'utile attività delle popolazioni, con ogni progresso economico e civile.

Cividale, l'antica capitale del Friuli, che succedette ad Aquileja distrutta dai barbari, ora che è posta alle porte del nuovo centro che è Udine, la con-

sideriamo come l'avanguardo della Nazione al piede delle Alpi Giulie. Colà si deve non soltanto vigilare per la Nazione, ma operare per essa. Tutto quello che vi si farà deve tendere ad allargare la sfera della utile nostra attività, a spingere su nella Valle del Natisone, che ad Aquileja è ricordato dal Natissa, per così dire la civiltà italiana a corsa di vapore. Non ci basta nè il mulo, nè il bue, ma vogliamo anche la locomotiva. Quando il montanaro discenderà colla ferrovia prima a Cividale, poscia ad Udine, dove metteranno capo le altre ferrovie irradiate in tutte le direzioni, comprenderà meglio questa unità della provincia naturale del Friuli, che vale poi per esso come per noi la unità nazionale italiana. E' da sperarsi, che prima ancora del 1900 la rete ferroviaria friulana sarà compiuta e che tutti i friulani produrranno quello che torna loro di maggior tornaconto nelle condizioni speciali in cui si trovano, scambiandosi i prodotti con quelli dei comprovinciali pei diversi mercati dei Friuli.

Ma per ottenere tutto questo c'è molto da fare sotto a molti aspetti e soprattutto colla istruzione applicata all'industria agraria dei varii nostri paesi; ed Udine e Cividale si devono dare la mano in tutto questo. Udine e Cividale diciamo, non già per escludere tutte le altre nostre città, che anzi devono tutte pensare ad una reale *cooperazione friulana*; ma perchè dopo il 4 luglio 1886 è questa la *nota del giorno*, quella su cui ci giova d'insistere, gettando tutti i giorni qualche idea che possa attecchire e germinare e dare il suo frutto.

Cividale ha, tra le altre cose, anche un Istituto di istruzione che non potrebbe per il luogo essere meglio collocato, anche un giornaletto settimanale con cui può parlare, meglio che della politica volgare che oggidì va per le strade come le acque succide per la polvere delle medesime, di tutto ciò che è da farsi per diffondere l'istruzione agraria nel circondario. Ha anche un *buon* Comizio Agrario. Bisogna far convergere tutte queste ed altre forze al medesimo scopo. In questo saranno di certo aiutati per quanto possano anche dalla stampa del centro. — Per un altro giorno il resto del carlino. V.

Truffa. Iermattina una povera donna dei dintorni venne in città per vendere delle *galletta*, e col ricavato comperare alcune medicine, essendo ammalata. Andò *sotto* la loggia municipale e stabilito il prezzo con due donne consegnò loro la galletta. Accorgendosi però che queste due *tali* l'avevano truffata nel peso, reclamò la differenza che le spettava in suo favore di lire 1.50.

Le due sunnominate donne non ne vollero sapere di restituzione e cominciarono a inveire contro la venditrice, e rovesciato il cesto contenente i bozzoli, li calpestarono.

Il fatto venne denunziato.

Infanticidio. Questa notte veniva arrestata certa S. T. domestica in via Aquileja perchè rea d'infanticidio.

NOTIZIE SANITARIE

A Venezia ieri due casi, ier l'altro 1 caso. In provincia dalla mezzanotte del 5 a quella del 6: casi 19, morti 7, dei quali 4 dei precedenti.

Treviso. Dal mezzogiorno del 6 a quello del 7: nel suburbio 2 casi, 1 morto. In provincia: 15 casi, morti 14 di cui 11 dei precedenti.

Il bollettino del 7 della provincia di Padova reca: 15 casi, nessun morto. In città nulla.

Vicenza. Dalla mezzanotte del 5 a quella del 6: in città 3 casi, 2 morti dei precedenti. Bollettino del 7 della provincia: 11 casi (a Lonigo 6) morti 4 dei precedenti (a Lonigo 3).

Verona 7. Ieri 2 morti dei precedenti e 1 caso nuovo a S. Michele. In città nessuno.

Bologna 7. Un caso a Corticella.

Brindisi 7. Casi 8, morti 5 dei precedenti. Latiano casi 70, morti 26. Mesagne 1 morto dei precedenti. Oria casi 3, morti 1. Erchie dal 5 al 6 casi 12 morti 2. Sanvito casi 32, morti 4. Francavilla casi 76 morti 34.

Codigoro 7. Casi 7. Nessun morto.

Grimaldi e Morana accompagnati dal prefetto e dai deputati Bassano, D'Ajala, Lo Rè e Grassi visitarono Francavilla e Oria. Poscia Grimaldi, Morana, il prefetto e l'on. Balsamo andarono a Brindisi.

Trieste 7. Ieri altri due casi. A Fiume 5 casi. Il colera scoppiò pure in Croazia. A Zagabria vi furono 3 casi.

UNA (E FORSE PIÙ DI UNA) AL GIORNO

A un ballo, un giovinotto seduto accanto a un signore attempato, gli mostra una signora danzante esclamando:

— Come è bella, eh?

E il signore:

— Peuh, non c'è male.

— Ma guardi que' capelli biondi!

— Tinti all'acqua Margherita.

— E que' candidissimi denti!

— Finti parecchi!

— Oh, insomma, io non le permetterò mai di screditare così quella signora.

— Scusi, ma io la conosco più di lei.

— Come?

— E' mia moglie!

***

In un ballo.

— Hai impegnato tu?

— Sì, l'orologio.

***

Nella via passa un ubbriaco, che ha il naso straordinariamente paonazzo.

Un pittore decoratore che lo vede passare, si ferma ammirato e gli domanda:

— Con che sistema sei arrivato sino a quel tono?

— Con la *litrografia!* — risponde il beone.

FATTI VARII

Il pallone frenato gigante pell' esposizione a Parigi 1889. Nell'occasione dell'Esposizione mondiale di Parigi nel 1889 vi sarà il più grande aerostato che sia mai stato costrutto finora. Il pallone frenato nel 1878 aveva un volume di 24,500 mc. con un diametro di 36 metri; sollevava 40 persone all'altezza massima di 500 metri.

L'aerostato nel 1889, di M. Gabriel Yon, avrà un volume di 60,000 mc., con un diametro di 48 metri; solleverà 100 persone e all'altezza di 1000 metri. La macchina motrice avrà una forza di 600 cavalli. Questo gigante dell'aria gonfiato al livello del suolo, arriverà, navicella compresa, precisamente all'altezza della chiesa di Notre-Dame.

TELEGRAMMI

Il processo dei milioni.

Ancona 7. Contrariamente a quanto dicevasi il processo cominciò oggi. — L'aula era affollata. Alle 11 entrarono gl'imputati. Lopez venne accolto con mormorio ostile. Il presidente interrogò gl'imputati sulle generali, quindi si formò il giurì, passando subito alla lettura dell'atto d'accusa.

Presiede il consigliere Lattoni. Rappresenta il P. M. il procuratore generale Cassano. La parte civile è rappresentata dal senatore Pierantoni.

I testimoni sono 172 — cioè 54 di accusa fra cui i giornalisti Fratti e Vettori, il comm. Grillo, il baritono Cotogni. Non verrà la famosa Teresina — per la quale il Lopez spese somme enormi. I testimoni a difesa sono 116.

Roma 6. Assicurasi che il Re da Genova si recherà a Venezia. Converrebbevi anche la squadra.

Monza 7. I sovrani sono giunti alle ore 10.33. Furono ossequiati dalle autorità.

Londra 7. Sono eletti fino ad ora 218 conservatori, 45 unionisti, 108 ministeriali e 44 parnellisti.

Londra 7. Lo *Standard* ha da Berlino:

I giornali sono unanimi nel riconoscere che la soppressione della franchigia nel porto di Batum è diretta esclusivamente contro l'Inghilterra.

Il *Times* dice che la misura non è di grande importanza, ma riflettendo alla condotta generale della Russia in Oriente, gli uomini di Stato inglesi, e l'opinione pubblica inglese, devono nutrire una profonda diffidenza per tuttociò che riguarda la buona fede russa.

Londra 7. La *Gazzetta* pubblica l'ordine interdicente, causa il colera, l'importazione in Inghilterra di stracci provenienti dall'Italia fino al 1 novembre.

Parigi 6. Un terribile accidente avvenne stasera alla fiera di Neuilly. Il domatore Bidel fu divorato in parte da una belva; versa in grave stato; i dettagli mancano.

Parigi 6. Bidel attaccato dal Leone «Sultan» riportò orribili profonde ferite a un braccio e alle spalle, la sua vita non è in pericolo.

Nuova Yorck 7. Dicesi che in diversi distretti dell'ovest i raccolti del frumento hanno sofferto pel caldo. Alla borsa i grani sono in rialzo.

Madrid 7. Nuovi terremoti a Malaga. Allarme generale.

Bruxelles 7. I fabbricati dell'università di Bruxelles sono in fiamme.

Bruxelles 7. Il fuoco fu circoscritto. Parte della grande sala accademica è distrutta. Parte della biblioteca fu salvata.

Trinidad 7. E' giunto l'incrociatore *Amerigo Vespucci* con a bordo l'ammiraglio Mantese. La salute è ottima.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 8 luglio 1886.

Granaglie.

Granoturco com.	L.	12.15	12.80	All'ett.
Id. Cinquantino	»	11.30	11.70	»
Id. Pignoletto	»	—.—	—.—	»
Id. Giallone com.	»	—.—	—.—	»
Id. scartino	»	—.—	—.—	»
Segala nuova	»	9.—	9.30	»
Sorgorosso	»	—.—	—.—	»
Orzo brillato	»	—.—	—.—	Al q.le

Burro.

Burro del piano	L.	1.60	1.70	Al kilo
» del monte	»	—.—	—.—	»

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	—.—	—.—	Al kilo
Galline »	»	1.05	1.10	»
Pollastri »	»	1.20	1.30	»
Oche (vive »	»	—.55	—.65	»
Oche (morte »	»	—.—	—.—	»

Uova.

Furono vendute le uova da Lire 5.30 a 5.40 il cento.

Legumi freschi.

Asparagi	L.	—.—	—.—	—.—	Al kilo
Piselli nostr.	»	—.14	—.18	—.—	»
Patate	»	—. 8	—.10	—.—	»
Tegoline	»	—. 8	—.12	—.—	»
Id. schiave	»	—.—	—.—	—.—	»
Pomi d'oro	»	—.30	—.32	—.—	»

Frutta.

Fragole	L.	—.50	—.55	—.—	Al kilo
Lampone	»	—.85	—.90	—.—	»
Ciliege	»	—.11	—.32	—.—	»
Id. Marinelle	»	—.—	—.—	—.—	»
Pera comuni	»	—.25	—.—	—.—	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual.	v.	L.	0.00	0.00	Al q.
» » II	»	»	0.00	0.00	»
» della Bassa I	»	»	4.60	5.00	»
» » II	»	n.	0.00	0.00	»
Paglia da lettiera nuo.		»	5.50	5.75	»
Erba medica nuova		»	0.00	0.00	»

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L.	2.45	2.60	Al q.
Legna (in stanga	»	2.35	2.50	»
Carbone (I qualità	»	7.50	7.75	»
Carbone (II »	»	6.25	6.50	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

7 luglio 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	752.2	750.8	750.2
Umidità relativa	77	42	69
Stato del cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	S W	—
Vento (veloc. chil.	0	4	0
Termom. centig.	25.5	28.3	23.8

Temperatura (massima 28.3 (minima 19.8

Temperatura minima all'aperto 18.5

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 7 luglio

R. I. 1 gennaio 97.48 — R. I. 1 luglio 99.65
Londra 2 mesi 25.12 — Francese a vista —.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200 1/4	a 200 3/4
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 7 luglio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.08 —	Banca T.	—.—
Francese	99.92 —	Credito it. Mob.	101.92
Az. M.	741.—	Rend. ital.	101.86
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 8 luglio

Rend. Aust. (carta) 85.20; Id. Aust. (arg.) 85.90
Id. (oro) 118.—

Londra 126.55;

MILANO, 8 luglio

Rendita Italiana 99.1/2 serali 99.37

Marchi 123, l'uno —.—

PARIGI, 8 luglio

Chiusa Rendita Italiana 99.32

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

SOCIETÀ VENETA PER IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE RESIDENTE IN PADOVA

Anonima col Capitale di **20,000,000** di Lire it. interamente versate

(esistente come dal Bilancio approvato in Assemblea Generale degli Azionisti del dì 24 maggio 1886).

Società costituita coll'atto 11 gennaio 1872, rogiti del notaio Rasi di Padova ed autorizzata col Decreto reale 25 gennaio 1872, riformata cogl'istromenti 7 dicembre 1884 e 31 maggio 1885, atti Rasi, trascritti in base al Decreto 13 giugno 1885 del regio Tribunale Civile di Padova

EMISSIONE

della 1 Serie di L. 8,000,000 di Obbligazioni ipotecarie, divise in 1600 Titoli da 5 Obbligazioni / 8000 » 1 » } da L. 500 cadauna

fruttanti il **5 % d'interesse annuo,** pagabile in rate semestrali al 1 gennaio e al 1 luglio, **netto da qualunque imposta presente e futura** e rimborsabili in 50 anni mediante estrazioni semestrali a partire dal 1887, come da Tabella in calce.

La Società Veneta per imprese costruzioni pubbliche venne costituita in Padova nel gennaio 1872 col capitale di lire dieci milioni, diviso in 40,000 azioni da L. 250 cadauna, su cui furono successivamente versati sette decimi, ossia 7 milioni.

Nel 1881, con deliberazione dell'Assemblea del dì 8 giugno, il capitale fu portato a 80,000 Azioni da 250 ciascheduna, versate per cinque decimi, ossia per dieci milioni.

Nel 1884, con deliberazione dell'Assemblea del 7 dicembre, il capitale fu portato a 100,000 azioni da lire 200 ciascheduna, interamente versate, per l'ammontare di 20 milioni.

Gli utili dell'Esercizio del 1885 permisero la distribuzione di un dividendo del 10 %, oltre all'aver passato L. 111,111 al fondo di riserva che ammonta così a L. 967,361.

Gli utili distribuiti dalla Società fra interessi e dividendi, nei quattordici esercizi dal 1872 al 1885 rappresentano una media annua del 12.45 % sul capitale versato.

Durante il periodo di 15 anni la Società Veneta intraprese lavori assai importanti e svariatissimi sia per conto del Governo e di Imprese pubbliche, che per conto proprio.

Appena sorta, la Società eseguì la costruzione del Cimitero di Venezia e poco dopo del grande Palazzo del Ministero delle Finanze in Roma.

Successero a questi lavori gli Escavi sessennali della laguna di Venezia, gli Scali di alaggio, la Darsena e i Bacini di carenaggio di quell'arsenale.

Contemporaneamente la Società Veneta assumeva la costruzione delle Ferrovie Adria-Rovigo, Rovigo-Legnago e delle ferrovie venete Vicenza-Treviso, Padova-Bassano, Vicenza-Schio, delle quali ultime tre linee (140 chilometri) la Società Veneta assumeva anche l'esercizo per 20 anni.

Più tardi rendevasi concessionaria della linea Conegliano-Vittorio (14 chilometri), che è già da alcuni anni in esercizio.

La Società Veneta assunse grandi lavori di ordinamento ed ampliamento di porti in principali città marittime del Regno.

Un nuovo quartiere in Roma all'Esquillino, vari lavori di fortificazioni, la costruzione di parte delle linee Novara-Pino, Mestre-Portogruaro, Treviso-Oderzo-Motta e della linea Benevento-Avellino, contrassegnarono l'attività della Società nel periodo 1878-1880.

La Società Veneta ha costruito l'Aquedotto di Venezia e quello grandioso di Napoli, della lunghezza di 90 chil., attraverso il quale le acque del Serino vengono condotte in Napoli entro grandi serbatoi sotterranei di 80.000 m.c., e tutta la canalizzazione della citta, opere che formano l'ammirazione degli intelligenti.

Essa ha costrutto il Canale industriale che deve fornire a Verona una forza idraulica di 2000 cavalli, e sta costruendo gli Acquedotti di Verona e Padova. Dell'esercizio dell'Acquedotto di Padova, la Società Veneta è esclusiva concessionaria ed assieme alla *Compagnie Générale des Eaux pour l'Etranger* è concessionaria del Canale industriale e dell'Acquedotto di Verona.

La Società Veneta ha la costruzione della Piazza del Municipio e del nuovo rione Principe Amedeo a Napoli.

La Società Veneta ha creato in Terni una grande Acciaieria, provveduta di una forza idraulica di 5000 cavalli, per la costruzione delle rotaie, corazze, e per fonderia di cannoni, lavori sino ad oggi non tentati in Italia, avendo costituita per tale impresa la Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni con un capitale di dodici milioni.

La Società Veneta ha costituito una Società speciale delle Guidovie Centrali Venete, per una rete di tramvie di 156 chilometri nelle provincie di Venezia, Padova e Vicenza, di cui essa assunse la costruzione e l'esercizio per conto di detta Società.

Finalmente assunse la concessione di altri 464 chilometri di Ferrovie complementari e Tramvie ottenendo sussidi importanti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni.

In relazione a questo incremento di attività e specialmente ai bisogni delle nuove costruzioni ferroviarie, l'Assemblea degli Azionisti, riunita il I° novembre 1885, dava facoltà al Consiglio di emettere Obbligazioni sino alla concorrenza di lire 20,000,000, consentendogli ogni opportuna facoltà di collocamento.

Il Consiglio della Società Veneta, a meglio stabilire lo scopo dell'operazione, collegò il Prestito con le opere per cui si fa, **accordando le Obbligazioni, oltre la garanzia del proprio capitale in Azioni, una garanzia speciale d'ipoteca e di pegno sulle opere medesime.**

Conseguentemente si progettò di emettere il Prestito, in successive serie, man mano che i lavori siano compiuti e le Imprese entrate in esercizio. Si tratta di Opere e di Imprese fruttifere, accuratamente studiate, assistite da larghi sussidi, e le quali si danno in garanzia per somme inferiori alla metà del loro costo effettivo.

Le condizioni Ipotecarie sono combinate per modo che, mentre non danneggiano l'azione della Società Veneta, assicurano alle obbligazioni in circolazione un fondo sempre proporzionato di garanzie reali.

CONDIZIONI DEL PRESTITO:

Il Prestito della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche è di L. 20,000,000 diviso in 3 Serie; la prima e seconda Serie di 16,000 Obbligazioni ciascuna e la terza di 8000.

Le Obbligazioni sono da L. 500 al portatore, fruttanti il 5 0I0 netto d'imposte di Ricchezza Mobile e di Cicorlazione e di qualunque altra futura.

Esse sono ammortizzabili alla pari di 50 anni a cominciare dall'anno 1887 mediante estrazioni semestrali, secondo il piano d'ammortamento riprodotto a tergo di ciascuna Obbligazione.

Gli interessi semestrali e le Obbligazioni estratte sono pagabili in Padova presso la Sede della Società Veneta e inoltre a Milano, Genova Roma Torino, Napoli e Firenze; all'estero: a Basilea, Ginevra, Zurigo e Trieste al Cambio del giorno delle Lire Italiane.

Le pubblicazioni per il pagamento dei Coupons e delle Obbligazioni estratte si faranno in Italia ed in tre giornali svizzeri ed uno di Trieste.

A garanzia delle Obbligazioni, oltre il patrimonio sociale, sono assegnate ipoteche e pegni su diversi enti pel valore capitale a ciascheduno di essi attribuito.

Le ipoteche serviranno di garanzia generale a tutte le Obbligazioni senza distinzione di sorta, per cui tutti gli obbligatari concorreranno sulla totalità delle cauzioni con parità di diritto e di grado.

Le ipoteche per le N. 16,000 Obbligazioni della presente prima Serie sono costituite sui beni seguenti:

a) Ferrovia Conegliano - Vittorio	Ch. 14		L. 1,000,000
b) » Cividale – Udine	» 16		» 700,000
c) » Camposampiero - Montebelluna	» 27		» 1,300,000
d) » Parma - Guastalla - Suzzara	» 44		» 1,500,000
e) » Guidovia a vapore Bologna - Imola	» 31		» 800,000
f) Case in Roma		L. 2,000,000	» 2,700,000
Fabbricati diversi a Venezia, Vittorio, Treviso Udine e Padova		» 700,000	
			L. 8,000,000

Per la Guidovia Bologna-Imola viene inoltre consentito un diritto al pegno sui redditi.

Dopo compiuta la linea Bologna-Budrio-Portomaggiore con diramazione a Massa Lombarda potrà la medesima essere gravata, secondo le stesse convenzioni passate con la Provincia di Bologna, di ipoteca per l'importo di L. 1,840,000, e sarà quindi consentita per altrettanta somma la cancellazione totale dell'ipoteca su singoli beni in Roma, di cui alla lettera *f)* fino alla concorrenza di tal somma.

A garanzia della 2ª Serie (quando se ne effettui l'emissione, saranno accordate ipoteche sopra le linee ferroviarie di Arezzo-Stia e di Udine-Latisana-Portogruaro, e sopra gli Acquedotti di Padova e di Verona.

A garanzia della 3ª Serie saramnno iscritte ipoteche sopra altre Ferrovie secondarie delle Provincie di Padova, Venezia Ferrara e Modena, come si trova specificato a tergo dell'Obbligazione e nella Convenzione costitutiva del prestito.

Nel caso che lo Stato riscattasse l'una e l'altra delle Ferrovie, oppure che la Società Veneta procedesse a vendita o permuta delle medesime e di talun altro degli enti costituiti in garanzia, o ne consenta il riscatto, la Società Veneta potrà chiedere la cancellazione dell'ipoteca sull'*ente riscattato*, venduto o permutato, presentando ai Regi Conservatori copia autentica dell'atto di riscatto, di vendita o di permuta, e una ricevuta della Banca Nazionale nel Regno o della Cassa dei Depositi e Prestiti, dalla quale risulti che fu depositato al nome della Società Veneta, ma con vincolo a favore degli Obbligatari, un valore capitale uguale a quella somma che sarà iscritta sull'ente medesimo al momento del riscatto, vendita o permuta.

La Società Veneta avrà facoltà di procedere, oltre i casi comtemplati nei precedenti articoli, ad ammortizzazioni maggiori di quelle portate dal piano, però non prima di anni 10 dalle rispettive emissioni di ogni Serie.

Parimenti per ottenere riduzioni o cancellazioni delle ipoteche in seguito alle avvenute ammortizzazioni, la Società Veneta dovrà esibire un attestato di verificazione da eseguirsi a ministero di pubblico Notaio constatante l'eseguito rimborso di una o più semestralità, e la riduzione o cancellazione non potrà venir consentita che nella misura del rimborso stesso.

L'estrazione delle Obbligazioni da ammortizzarsi e l'annullamento seguiranno nelle epoche e forme indicate nel testo dell'Obbligazione.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Veneta ha venduto ad un Consorzio rappresentato dalla Banca Generale la 1ª Serie di 16000 Obbligazioni.

TABELLA D'AMMORTAMENTO DELLA Iª SERIE

Anno	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortizzamento
1887	1	17	4	18,500
»	2	18	4	19,000
1888	1	19	4	19,500
»	2	20	4	20,000
1889	1	21	4	20,500
»	2	22	4	21,000
1890	1	23	4	21,500
»	2	24	4	22,000
1891	1	25	4	22,500
»	2	21	5	23,000
1892	1	22	5	23,500
»	2	23	5	24,000
1893	1	25	5	25,000
»	2	26	5	25,500
1894	1	27	5	26,000
»	2	28	5	26,500
1895	1	25	6	27,500
»	2	26	6	28,000
1896	1	28	6	29,000
»	2	29	6	29,500

Anno	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortizzamento
1897	1	31	6	30,500
»	2	32	6	31,000
1898	1	34	6	32,000
»	2	31	7	33,000
1899	1	32	7	33,500
»	2	33	7	34,000
1900	1	35	7	35,000
»	2	37	7	36,000
1901	1	39	7	37,000
»	2	41	7	38,000
1902	1	38	8	39,000
»	2	39	8	39,500
1903	1	41	8	40,500
»	2	44	8	42,000
1904	1	41	9	43,000
»	2	43	9	44,000
1905	1	45	9	45,000
»	2	47	9	46,000
1906	1	50	9	47,500
»	2	47	10	48,500

Anno	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortizzamento
1907	1	49	10	49,500
»	2	52	10	51,000
1908	1	54	10	52,000
»	2	52	11	53,500
1909	1	55	11	55,000
»	2	57	11	56,000
1910	1	60	11	57,500
»	2	58	12	59,000
1911	1	61	12	60,500
»	2	64	12	62,000
1912	1	62	13	63,500
»	2	65	13	65,000
1913	1	69	13	67,000
»	2	67	14	68,500
1914	1	70	14	70,000
»	2	74	14	72,000
1915	1	73	15	74,000
»	2	76	15	75,500
1916	1	80	15	77,500
»	2	79	16	79,500

Anno	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortizzamento
1917	1	83	16	81,500
»	2	81	17	83,000
1918	1	86	17	85,500
»	2	85	18	87,500
1919	1	90	18	90,000
»	2	94	18	92,000
1920	1	94	19	94,500
»	2	98	19	96,500
1921	1	99	20	99,500
»	2	103	20	101,500
1922	1	103	21	104,000
»	2	109	21	107,000
1923	1	109	22	109,500
»	2	114	22	112,000
1924	1	115	23	115,000
»	2	116	24	118,000
1925	1	122	24	121.000
»	2	122	25	123,500
1926	1	129	25	127,000
»	2	130	26	130,000

Anno	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortizzamento
1927	1	132	27	133,500
»	2	138	27	136,500
1928	1	140	28	140,000
»	2	142	29	143,500
1929	1	145	30	147,500
»	2	151	30	150,500
1930	1	155	31	155,000
»	2	157	32	158,500
1031	1	165	32	162,500
»	2	168	33	166,500
1932	1	171	34	170,500
»	2	175	35	175,000
1933	1	179	36	179,500
»	2	182	37	183,500
1934	1	187	38	188,500
»	2	192	39	193,500
1935	1	196	40	198,000
»	2	200	41	202,500
1936	1	206	42	208,000
»	2	211	43	213,000

Padova, 26 giugno 1886

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche

CONDIZIONI DI SOTTOSCRIZIONE

Il Consorzio acquirente delle 16,000 Obbligazioni 5 % - L. 8,000,000 - della Iª Serie della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche in Padova

avendo curato la costituzione di ipoteca mediante atto Pubblico indicato da apposito timbro applicato su tutte le Obbligazioni, le offre in pubblica sottoscrizione alle seguenti Condizioni:

1. La sottoscrizione sarà aperta contemporaneamente in Italia, Svizzera e Trieste nei giorni di Giovedì 8 e Venerdì 9 luglio dalle ore 10 ant. alle 4 pom., sulla base del programma che precede;
2. **Il prezzo** di sottoscrizione delle Obbligazioni con godimento 1 luglio 1886, viene fissato **a L. 495** per Obbligazione, più interessi 5 % dal 1 luglio a. c.;
3. All'atto della sottoscrizione saranno versate lire italiane 25 per ogni Obbligazione a titolo di cauzione. Tale cauzione potrà venire anche fornita in Valori;
4. Se le domande sorpassassero l'importo messo in sottoscrizione si procederà ad una riduzione. Il riparto sarà reso di pubblica ragione negli otto giorni susseguenti alla chiusura della Sottoscrizione
5. La consegna de' Titoli attribuiti nel riparto sarà eseguita in Obbligazioni definitive ed avrà luogo dal 19 Luglio p. v. al 30 settembre, a piacere del sottoscrittore, contro pagamento del saldo prezzo capitale, più interessi 5 % giorno per giorno come all'Art. 2;
6. Il sottoscrittore che non ritira i Titoli nel termine suindicato perderà ogni diritto sul versamento già effettuato, ed il Consorzio potrà liberamente disporre dei Titoli medesimi.

Roma, Milano, Padova, Basilea, 30 giugno 1886

7. La negoziazione di queste Obbligazioni si effettuerà coll'aggiunta degli interessi 5 % *giorno per giorno*. — In Italia le sottoscrizioni si ricevono:

a **Roma:** presso la Banca Generale;
a **Milano:** » Banca Generale;
» » Banca Subalpina e di Milano;
» » A Villa;
» » Luigi Strada;
» » Donati Jarach e C.;
a **Padova:** » Sede della Società Veneta per imprese e Costruzioni Pubbliche;
» » Banca Veneta;
» » Banca Mutua Popolare;
» » Banca G. Romiati e C.;
» » M. V. Jacur;
a **Venezia:** » Jacob Levi e Figli;
a **Venezia:** presso Alberto Treves e C.;
» » Banca Veneta;
a **Genova:** » Banca Generale;
a **Torino:** » Banca di Torino;
» » Banca Subalpina e di Milano;
a **Firenze:** » Emanuele Fenzi e C.;
» » M. Bondi e Figli;
a **Vicenza:** » Giacomo Orefice;
a **Verona:** » Banca di Verona;
a **Udine:** » Banca di Udine

e nelle altre città d'Italia presso i corrispondenti della *Banca Generale*, ed all' Estero a **Basilea, Zurigo Ginevra** e **Trieste.**

Si ricevono prenotazioni di sottoscrizioni.

PEL CONSORZIO
BANCA GENERALE

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886